



Bologna conquista l'Europa in arrivo 1,2 miliardi di fondi

Grazie al Pnrr, ma non solo: serviranno per infrastrutture, scuole e sanità

I fondi europei assegnati a Bologna raggiungono la cifra da capogiro di un miliardo e duecento milioni. Serviranno per scuole, musei, case della salute, parchi. Per dare nuova vita all'Appennino e ridisegnare la città. Con l'unico rischio di un ingorgo di cantieri. «Ai fondi del Pnrr, per cui si stimano 956 milioni tra Comune e città Metropolitana - spiega l'assessora Anna Lisa Boni - ci sono anche fondi

europei del Pon Metro, stimati in 147 milioni e il Fondo di sviluppo e coesione, con 107 milioni. Con la cabina di regia abbiamo supportato tutti i Comuni per i bandi».

di **Eleonora Capelli** a pagina 2

Bologna si fa ricca con 1,2 miliardi di fondi europei

Grazie al Pnrr, e non solo, in arrivo per città e provincia risorse dalla Ue
Per infrastrutture, scuole, musei, case della salute e per l'Appennino

Un miliardo e duecento milioni per la città, fondi europei in grado di ridisegnare il futuro di Bologna. Una cifra enorme per infrastrutture e lavori di edilizia, che rischia però di scontrarsi con la mancanza di materie prime e di manodopera con cui già devono fare i conti i cantieri aperti oggi, spesso fermi.

«Non ci sono solo i fondi del Pnrr, con una stima di assegnazione per circa 956 milioni tra Comune di Bologna e Città Metropolitana - spiega l'assessora Anna Lisa Boni con delega alla cabina di regia del Pnrr e ai Fondi europei - ma anche fondi Pon Metro stimati in 147 milioni e 107 milioni del fondo nazionale di svilup-

po e coesione». A questi si aggiungono altri 300 milioni del fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo Sociale europeo (Fse+) che sono gestiti dalla Regione: in arrivo un miliardo in totale nel periodo tra 2021 e 2027, di cui circa un 30% potrebbe arrivare a Bologna come area metropolitana.

Sembrano cifre da capogiro, ma Anna Lisa Boni assicura che «i piani integrati sono più o meno gli stessi per le Città Metropolitane del nord», mentre al sud dovrebbe andare il 40% dei fondi Pnrr. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza però ha una certa rigidità: ad esempio nel caso delle scuole, vanno demoli-

te e ricostruite, oppure vanno riqualificati edifici o giardini, ristrutturare palestre, ma con una logica molto "tranchant". «Rispetto a questo approccio rigido e "verticale", con indicazioni che arrivano dall'alto rispet-



Peso: 1-16%, 2-76%, 3-20%

to a cui noi Comuni siamo solo enti attuatori - spiega l'assessora - gli altri fondi lasciano più margine a interventi che, anche se infrastrutturali, si accompagnano con azioni innovative e sperimentali dei servizi».

Il Pnrr è diviso in ambiti e su tutti i tavoli, Bologna ha giocato la sua partita. Mettendo insieme anche la Regione e l'Università, che hanno partecipato ad ulteriori bandi, con un effetto moltiplicatore. Ad esempio nel campo della digitalizzazione, il progetto "Ecosistema per la transizione sostenibile in Emilia-Romagna" vale più di 100 milioni e prevede trasferimento di tecnologie e conoscenze dal mondo dell'Università alle aziende.

Alla voce "Edilizia residenziale pubblica", per fare qualche esempio, si trovano i 30 milioni per la riqualificazione di due corti residenziali in zona Cirenaica, tra via Bentivogli e via Libia, con 136 appartamenti. Oltre a 20 milioni per il Teatro Comunale, l'ex Parcheggio Giuriolo e Villa Aldini. Per la rigenerazione urbana, c'è il piano integrato per la conoscenza e la ricerca, con

157 milioni in totale tra la città della Conoscenza a Bologna, il polo dell'Osservanza a Imola, il centro di ricerca Enea del Brasimone. E poi ancora scuole (come il nido Roselle o le elementari Armandi Avogli da abbattere e ricostruire), infrastrutture (come la linea verde del Tram la cui progettazione è stata finanziata con 222 milioni), borghi da riqualificare (Campolo, vicino a Grizzana Morandi, riceverà 20 milioni), la tutela del verde (i parchi di Villa Smeraldi, Villa Spada e Villa Mazzacorati sono candidate per circa 5 milioni), il welfare (6 milioni per 8 progetti). Una vera "indigestione" di opere da mettere in cantiere, cui si sommano anche quelle legate alla sanità, che ammontano a più di 126 milioni in città, con la realizzazione e il completamento di 17 Case della Comunità a Bologna.

Le preoccupazioni però non mancano. «In questo momento abbiamo cantieri che si stanno fermando - spiega Boni - e non si tratta di lavori del Pnrr, ma riguardano il bonus

di Eleonora Capelli

110% e i cantieri comunali. Si fermano perché le aziende o non hanno le risorse per le materie prime o non hanno i lavoratori. Oppure per i rincari. Mentre i cantieri del Pnrr non sono ancora partiti. Per questo il sindaco Matteo Lepore ha chiesto che la Presidenza del Consiglio riunisca i sindaci e si faccia un tavolo di lavoro permanente. Ha chiesto che i "commissari dei cantieri" siano i sindaci». Anche perché i finanziamenti non sono finiti. «Per il Pnrr dovrebbero arrivare altri fondi, ci sono tanti bandi ancora aperti e che devono uscire - spiega Boni - vi è incertezza su cosa farà il Governo con i fondi non richiesti». I progetti non mancano, l'unico rischio è l'ingorgo.

L'assessora Boni:
**"Ci sono ancora
bandi aperti
e altri in arrivo"**



▲ **Centrale Enea del Brasimone: 11 milioni**
Riqualificazione del sito e della stazione



▲ **Salute: 71,5 milioni**
La cifra totale per le strutture dell'Ausl Bologna



▲ **Dopolavoro ferroviario: 12 milioni**
Realizzazione di un parco con attività culturali



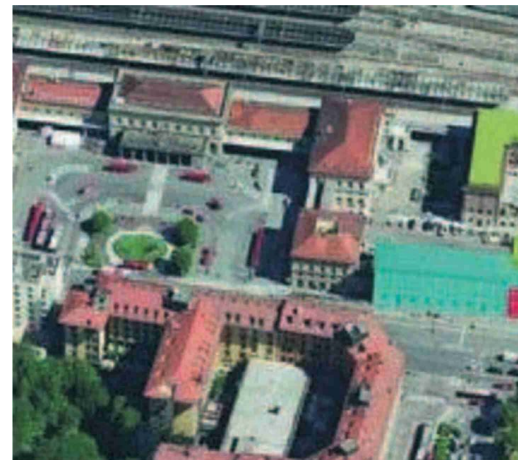
▲ **Polo dell'Osservanza a Imola: 15,2 milioni**
Rigenerazione di parte dell'ex complesso



▲ **Museo dei bambini al Pilastro: 5,5 milioni**
Dedicato agli under 14 aprirà entro il 2026

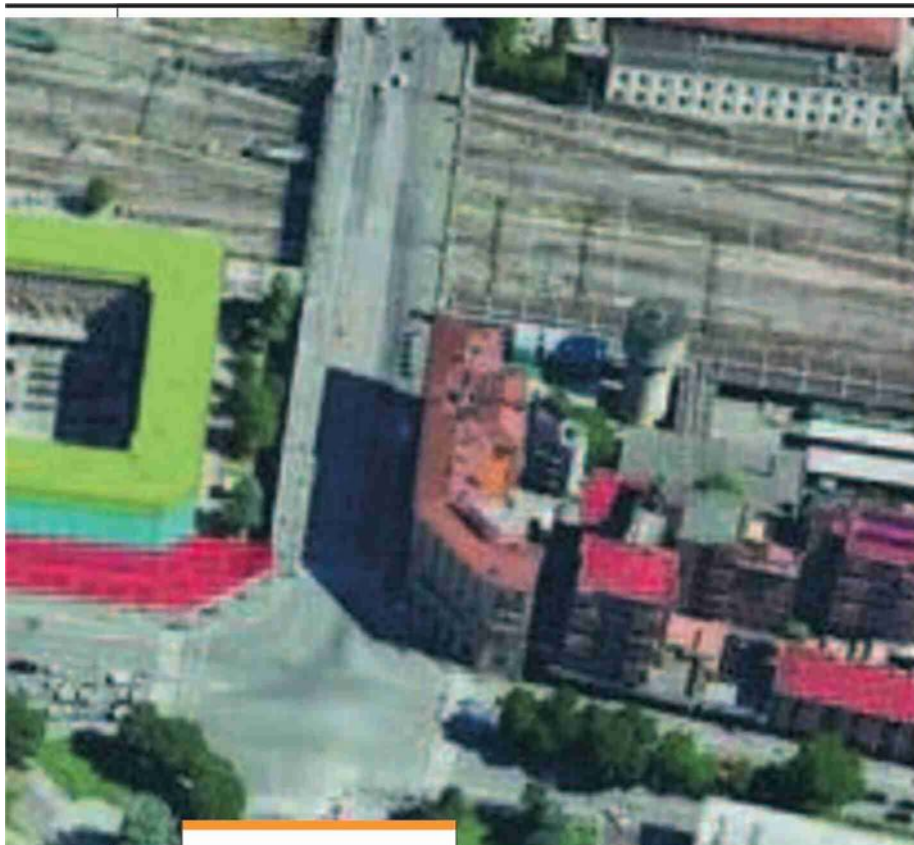


▲ **Via della Conoscenza: 10 milioni**
Dal Ravone al Tecnopolo



📍 **Polo della Memoria: 30 milioni**
Dalla Stazione 2 agosto alla Bolognina un'area dedicata alla memoria civile e democratica





 **Polo della
Memoria: 30 milioni**

110% e i cantieri comunali. Si ferma



Peso:1-16%,2-76%,3-20%